

## 1. TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

L'A.B.C. DEL VIVERE SOLIDALE

## 2. OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.15, comma 2, l.r. 15/2018

**Sviluppo di un modello cooperativo di assistenza domiciliare per contrastare la fragilità di anziani soli e l'emarginazione sociale delle badanti**

### Le forme di discriminazione intercettate

Gli episodi di poco cura o anche di maltrattamento che le badanti riversano sugli anziani si nascondono nella solitudine e nel senso dell'abbandono che esse vivono. Gli episodi di cronaca o documentati da segnalazioni e preoccupazioni di familiari dell'anziano, sono la conferma che c'è bisogno di luoghi dove le badanti possano incontrarsi e parlare, luoghi di mutuo aiuto per combattere la solitudine. La convivenza con l'anziano si aggiunge a una situazione affettiva già pesante per le badanti: hanno una rete di relazioni a distanza con figli e genitori difficile da mantenere. Certe situazioni di maggiore fragilità possono diventare esplosive: senso di abbandono e senso di colpa e frustrazione per la famiglia distante compongono un quadro emotivamente difficile. La risposta alla solitudine e al mancato riconoscimento della propria professionalità può essere ricercata nella creazione di reti che possano sostenere le badanti, rigenerando attorno a loro un "sano" tessuto sociale. Riportiamo un estratto del discorso tenuto da Papa Francesco alla comunità greco-cattolica ucraina a Roma, che eleva due solitudini, quella dell'anziano e quella della badante, definendole "un felice abbraccio di debolezze": "vorrei rivolgere un pensiero riconoscente alle tante donne che in molte famiglie italiane si prendono cura delle persone attraverso una presenza premurosa. Vi invito a considerare il vostro lavoro, faticoso e spesso poco appagante, non solo come un mestiere, ma come una missione: siete i punti di riferimento nella vita di tanti anziani, le sorelle che fanno loro sentire di non essere soli"

In questa cornice si inserisce la proposta di ideare un modello cooperativo di assistenza domiciliare (cooperativa di bandati)

### **Procedimento**

Oggetto, obiettivi e risultati del processo partecipativo riguardano tipologie di interventi che si inseriscono nel processo decisionale di redazione/aggiornamento del **DUP – Documento Unico di Programmazione**.

### **Fase decisionale**

A monte del processo decisionale.

### **Enti coinvolti**

Gli enti coinvolti dall'avvio del processo sono: Azienda USL di riferimento, ASP

## 3. SINTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il processo partecipativo prevede una fase di **ricerca azione** iniziale, condotta attraverso le tecniche del Teatro dell'Oppresso (in particolare il teatro-forum) che andrà ad arricchire la fase di ascolto (outreach), itinerante sul territorio, finalizzata sia all'emersione di bisogni e aspirazioni che alla composizione e attivazione del Tavolo di Negoziazione. Seguirà il vero e proprio confronto organizzato sia in **momenti circoscritti al Tavolo di Negoziazione** che attraverso **incontri aperti alla cittadinanza**, per indagare i bisogni socio-assistenziali che ad oggi non trovano risposta, incardinando la riflessione nella più ampia cornice delle "solitudini" di anziani e badanti, solitudini che increspano il tessuto sociale con diverse situazioni di fragilità (sia psico-

emotive che socio-relazionali). Obiettivo del percorso è definire un modello cooperativo che conduca la comunità di Cervia all'istituzione di una Cooperativa di badanti, come dispositivo sperimentale di welfare dell'aggancio.

#### 4. CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

La città di Cervia, in provincia di Ravenna, ha una popolazione di circa 30.000 abitanti; ha una vocazione soprattutto turistica e balneare, che porta in città alcuni milioni di abitanti temporanei. La città ha una rete di servizi di welfare consolidata, che proviene da una storia pluridecennale di impegno delle Amministrazioni nelle politiche dei servizi.

Negli ultimi anni è partita anche una politica innovativa di welfare di comunità che chiama tutti i cittadini a mettere in campo le proprie risorse e i propri talenti.

Il problema su cui il processo partecipativo intende riflettere è quello delle badanti, presenti in modo considerevole sul territorio e che pongono problemi sia lavorativi sia di competenze nonché relazionali. La situazione di posti residenziali per anziani non permette di dare risposte esaustive per tutti i bisogni espressi e ipotizzare di fare un'esperienza che superi la gestione da parte del singolo verso una assunzione comunitaria del bene pare possa rappresentare un valore aggiunto.

#### 5. OBIETTIVI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.13, comma 1, lett. a), l.r. 15/2018

- Superare i pregiudizi verso la figura della badante tutelando la sua professionalità.
- Mappare il potenziale d'aiuto (badanti/anziani) attivabile sul territorio
- Valorizzare le risorse del singolo e della comunità nella soluzione dei problemi.
- Favorire la concertazione tra Enti pubblici ed Enti del Terzo Settore.
- Sperimentare esperienze generative nella cornice dei servizi socio-assistenziali in essere.
- Creare una forma comunitaria di risposta ai bisogni di cura.

#### 6. RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.13, comma 1, lett. a), l.r. 15/2018

Definire il **modello cooperativo** per la creazione di un soggetto giuridico (cooperativa di badanti) capace di **agganciare e affrontare i bisogni di cura** dell'anziano tutelando la professionalità di coloro che prestano le attenzioni di cura, creando quel valore sociale aggiunto rilevante per l'assistito (anziano e i suoi familiari), per l'assistente (badante) e per la comunità tutta, che ben si inserisce in un territorio vocato ai servizi e all'innovazione, e che può rappresentare un investimento per il problema dell'oggi, ma ancora di più per il bisogno del domani.

#### 7. ELEMENTI DI QUALITÀ TECNICA PER LA CERTIFICAZIONE DEL TECNICO DI GARANZIA art.17, l.r. 15/2018

*Sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal processo, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura*

La maggior parte delle realtà portatrici di interesse in relazione all'oggetto del processo partecipativo sono stati già coinvolte (Accordo formale). Si tratta di realtà già sensibili ai temi oggetto del percorso che, in collaborazione con il Comune di Cervia, informeranno dell'avvio del progetto tutte le realtà locali organizzate attive sul territorio (associazioni e organizzazioni, comitati, gruppi informali, cooperative sociali e istituzioni varie, centri di aggregazione),

stimolando la loro partecipazione.

Il coinvolgimento e l'attivazione dei contatti di queste realtà sarà fondamentale per l'individuazione condivisa di i soggetti ritenuti rilevanti per il raggiungimento del risultato atteso, da includere quindi nello svolgimento del percorso.

Due importanti soggetti saranno coinvolti all'avvio del processo, Sindacati e Asp, mentre ulteriori attori organizzati da sollecitare/coinvolgere (attraverso canali tradizionali) sono:

- enti e realtà veicolo di promozione e comunicazione
- soggetti partecipanti alle progettualità dei Piani di Zona
- protagonisti del Welfare dell'Aggancio (sentinelle, attivatori, tegole, amministratori di sostegno, ....),

Per il raggiungimento degli obiettivi preposti sarà valutato in corso d'opera il coinvolgimento di specifiche realtà organizzate che possono essere **portatrici di competenza o di esperienza** (ordini professionali, ricercatori, università, mediatori di comunità ecc...)

I soggetti più difficili da raggiungere sono anziani e familiari: queste categorie richiederanno specifici accorgimenti, quali incontri informativi personalizzati e in orari appropriati, oltre alla collaborazione con le realtà costituiscono per loro un punto di riferimento (es. parrocchie, servizi, ecc..)

Gli strumenti di comunicazione utili a socializzare l'avvio del processo sono:

- Comunicazioni porta a porta (lettera a tutti i cittadini).
- Inviti selettivi e personalizzati per focus group
- Pieghevoli/Locandine/Manifesti sul territorio
- Comunicati stampa.
- News su web
- Presenza "in strada", interviste e azioni di outreaching
- Cartellonistica diffusa

Saranno inoltre realizzate **attività interattive e informali presso le sedi delle principali strutture socio-sanitarie**, in collaborazione con le realtà già coinvolte e con il Tavolo di Negoziazione.

Nella scelta degli orari e dei luoghi di incontro avranno priorità le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei partecipanti.

Sarà composto l'**Albero dei problemi/obiettivi** sulla base di una **analisi SWOT** del sistema di rete sociale, istituzionale e informale. In relazione a questi due strumenti sarà più facile condurre un'ulteriore riflessione sui soggetti da coinvolgere, fino alla definizione di una **Checklist dei portatori d'interesse/esperienza**, utile anche per il monitoraggio dell'andamento delle presenze alle attività del processo.

*Inclusione, immediatamente dopo l'avvio del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali sorti conseguentemente all'attivazione del processo*

Nell'ambito del percorso sono previsti sia **momenti circoscritti ai membri del TAVOLO DI NEGOZIAZIONE** sia **momenti di apprendimento e confronto collettivo allargati alla CITTADINANZA**.

Per definire quali ulteriori soggetti organizzati includere dopo l'avvio del processo, sarà elaborata (con l'ausilio del Tavolo di Negoziazione) la **Checklist dei portatori d'interesse/esperienza**.

La **Checklist dei portatori d'interesse/esperienza** verrà redatta prima in bozza, grazie al contributo del Tavolo di Negoziazione, poi sviluppata grazie alle azioni di outreaching intraprese sul territorio. La presenza in strada consentirà di raggiungere quei soggetti non intercettabili attraverso canali "mediati". La Checklist sarà condivisa con il TdN e resa pubblica per osservazioni/integrazioni. Le eventuali realtà organizzate non ancora coinvolte saranno tempestivamente sollecitate.

Diverse attenzioni saranno poste per l'inclusione di:

- genere (scelta di orari di incontro che conciliano i tempi di vita e di lavoro, prevedendo anche servizi ad hoc per le madri, quali un servizio di babysetteraggio)
- persone diversamente abili (scelta di luoghi di incontro senza barriere materiali e immateriali) persone di etnie diverse (se necessario, sarà sollecitato l'intervento di un mediatore culturale).

Saranno utilizzati prevalentemente strumenti quali-quantitativa di democrazia deliberativa (Focus group e Stima di impatto sociale) più appropriati all'oggetto in discussione. Oltre a questo saranno impiegate in alcune specifiche occasioni anche le tecniche di Teatro dell'Oppresso, un metodo che usa il teatro come mezzo di espressione e di conoscenza della realtà interiore, relazionale e sociale. È un teatro che rende attivo il pubblico e serve ai gruppi di "spett-attori" per esplorare, mettere in scena, analizzare e trasformare la realtà che essi stessi vivono (efficace soprattutto nel superamento di pregiudizi).

I momenti di maggiore interazione e socializzazione saranno organizzati itineranti sul territorio per favorire una maggiore inclusione dei gruppi che caratterizzano ogni comunità.

I tempi della partecipazione saranno definiti in occasione delle prime sedute del TdN.

Sarà privilegiato il tardo pomeriggio-sera nei giorni infrasettimanali, la mattina-pomeriggio nel fine

settimana. Il calendario degli incontri, i contenuti in discussione e gli esiti progressivi del percorso saranno tempestivamente resi pubblici (on line e off line).

Tutti gli incontri saranno "a porte aperte", tutti i cittadini saranno invitati a partecipare. Sarà sempre possibile garantire l'accesso a nuovi soggetti organizzati sorti durante il processo.